

Adamo ha perso la testa

Storia di una creazione diventata ricreazione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Don Marco Tommaso Reali

ADAMO HA PERSO LA TESTA

Storia di una creazione diventata ricreazione

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Don Marco Tommaso Reali
Tutti i diritti riservati

Ai miei parrocchiani di Ventimiglia, Nervi e Camporosso.

Introduzione

Non mi piace scrivere dei libri lunghi, perché ho l'impressione che le persone non abbiano molta voglia di leggere. In questo testo mi sono divertito a riportare riflessioni e dialoghi tra alcuni personaggi, per creare quasi un copione discontinuo, una scena teatrale con recitazioni a fraintendimento, che avessero per tema la creazione, racconto straordinario ed evocativo del libro della Genesi. In esso non si affacciano solo Adamo ed Eva, ma anche l'uomo di Neanderthal, immaginando un po' come capita ai bambini e ai ragazzi a scuola, quando si spiattella il tema dell'origine dell'uomo e si mette in contrapposizione la creazione con l'evoluzionismo. Ho voluto esplicitamente confondere questa situazione, immaginando cosa succederebbe se l'uomo in evoluzione incontrasse l'uomo creato da Dio. Sono entrambi figli di Dio? Bisogna capire i saperi e i loro percorsi contrapposti con ironia. Alla fine il mondo è una stanza, o un palcoscenico, in cui pochi personaggi interpellano Dio sul senso dell'esistenza, sul significato del peccato originale, sul significato di un male che sentono di non avere compiuto, e che a volte hanno vissuto. E Dio si chiede se l'uomo possa avere fede e possa trovare o ritrovare la sua umanità. Magari mettendosi a fare ricreazione, perché la vera vita è la ri-creazione che abbiamo trovato nel Figlio di Dio, ma che non abbiamo ancora imparato a capire.

Dal giardino all'incontro

Adamo

C'era qualcosa di molto familiare in quel giardino di fresche frasche. Sentivo il rumore del piede che struscia per terra, il crepitio dolce delle foglie disposte come un soffice tappeto. Mi guardavo intorno, e tutto appariva magicamente piacevole. La luce del sole entrava nel sottobosco, filtrata dalle querce, aprendosi in giochi naturali, simili a feritoie di foglie verdi penetrate dai raggi cadenti. Sentivo lo scorrere del ruscello, che invitava a bere l'acqua fresca, trasparente veicolo di luce rifrangente in mille cromatismi. Uno scoiattolo indugiava frugando alla radice di un albero di noci, fremente del ritrovamento di una ghiottoneria. Una scimmietta correva tra i rami degli alberi col suo ghigno quasi infingardo. Che hai tu, scimmietta, da ridere? Fai ridere un po' anche me. Le scimmiette erano più di una, ma io ero solo.

Ci sarà qualcun altro simile a me? Gli animali sono più di uno per specie, ma io sono solo. Non che questo mi provochi un grande disagio. Intendiamoci, questa natura in cui mi trovo è un paradiso. Ma sono curioso di vedere e di capire se c'è un altro, e com'è questo altro da me. Sento di avere fame. Poco distante avvisto un bellissimo albero di arance. Mi precipito. Mmm come sono buone! Carnose e succose, è proprio un mangia e bevi. Vado a bere un po' di acqua fresca al torrente, perché le arance sono succose ma io ho ancora sete. Mi sdraio e mi addormento a fianco al ruscello, dopo aver bevuto a piene mani.

Mi sveglio dopo aver dormito bene. Il sole comincia ad abbassarsi. Deve essere passato un po' di tempo. È bello vedere il sole che comincia a tramontare. Voglio andare questa notte a riposare sotto la quercia di ieri. Si stava proprio bene lì. Ma cosa ci faccio io qua? Sarà anche un paradiso ma a me sembra tutto così strano. Forse non è il caso di porsi troppe domande. Preferisco guardare quello che c'è intorno a me e fare in modo che la natura sia esaltata. Però è come se avessi la sensazione di dire qualcosa e non ho nessuno a cui comunicarla. Sono sicuro che esista qualche animale con cui sia possibile parlare. Il problema è che ciascuno parla un linguaggio diverso, e io non riesco a capire i versi.

Devo dire che questa solitudine è solo comunicativa. Il paradiso in cui vivo mi offre molte cose. Posso mangiare e bere, posso ammirare la bellezza delle altre creature. Creature? Ho usato proprio queste parole? Se ho usato questa parola e questo concetto allora esiste un creatore. Ma no! Non saprei dirlo, è la natura che mi circonda la causa di tutto ciò che esiste. Eppure il mio pensiero mi spinge oltre. Ecco un'altra cosa che devo capire: io penso. Cioè rifletto sulla realtà che mi circonda, che ho chiamato natura. Stasera per cena noci e un po' di succo di cocco. Poi con il buio me ne vado a dormire sotto la quercia. C'è un piccolo anfratto nei pressi della radice, che forma una comoda apertura.

Dormire è una bella cosa. Mi adagio sul tappeto di foglie, mentre nell'interno dell'anfratto appoggio la testa su una parte rialzata delle radici, che coprono altre foglie. Un coniglio mi guarda e si tiene a distanza. Chissà se anche lui pensa o se sa comunicare con il mio linguaggio. Non faccio in tempo a girarmi che mi addormento piacevolmente. Mi metto a sognare. Sogno di rotolarmi nell'erba con qualcuno che è simile a me. Il nostro gioco è divertente. Qualcuno mi offre da mangiare un frutto che non ho mai mangiato. È buono, ma poi... mi risveglio bruscamente. Uno scoiatto-

lo è sceso nell'anfratto ed è scappato passando sul mio corpo. Mi ha fatto il solletico. Mi rannicchio sulla costola destra e ricomincio a dormire.

Homo Sapiens Neanderthalensis

È la prima volta che scendo a cacciare fin qui a sud. Questa zona è calda, ma è piacevole. È pieno di conigli, me ne farò una bella provvista. Non so se esistono altri uomini in questa zona. Sicuramente ci sono. Ma questa zona ha una vegetazione molto ricca, è piena di alberi da frutto che io non ho mai visto. Certamente quei frutti saranno buoni e commestibili, ma io preferisco cacciare. È da quando sono piccolo che mi hanno insegnato a cacciare. Prima la costruzione degli attrezzi, usando le ossa dei defunti, poi imparare a levigare le pietre per renderle delle vere e proprie armi da caccia. Io amo gli animali. Essi sono parte della nostra vita. Fanno parte di un piano della realtà, e servono per essere mangiati e per donare la pelle, la quale serve per fare indumenti.

Vedo un uomo sdraiato per terra che riposa. Forse è il suo territorio, è meglio che io giri alla larga. È vero che è nudo, forse ha caldo, e anch'io faccio ridere con questo indumento di pelle. Bisogna che lo riduca e ne faccia un perizoma per coprire le parti intime. Certo che quell'uomo è spudoratamente nudo. Forse pensa che nessuno lo veda. Devo dire che il posto qui è veramente bello. Ma fermarsi a dormire qui può essere un pericolo. Lui potrebbe notarmi, e cercare di lottare, questo è il suo territorio. Non voglio avere grane. Mi sposto un miglio più a nord, e mi fermo a sdraiarmi un po' e a dormire.

Adamo

Che bella giornata piena di sole, mi sembra di essere proprio in paradiso. Mi sposto e vado a sciacquarmi nel ruscello. Mentre mi muovo dopo essermi lavato e cerco di asciugarmi al primo sole della giornata, vedo movimento in fondo alla foresta. C'è rumore di un animale di grosso taglio, e questo crea in me un sentimento di paura. Conosco tante specie di animali che ho visto qui nella foresta, e devo dire che mai nessuno mi ha fatto particolarmente paura. Però questa volta ho timore, perché mi sembra di avvertire che chi si sta muovendo intorno a me ha a sua volta timore. È la prima volta che provo questa sensazione. Forse potrebbe essere qualcuno simile a me. Voglio vincere la mia paura e cercare di portarmi dal lato della foresta in cui si apre la zona pianeggiante con i campi di grano.

Eccolo, lo vedo. Non è come me ma è simile a me. Però ha addosso una pelle di animale, con una cintura di pelle da cui appare un osso. Mi sta guardando. Non mi piace tanto, lo trovo abbastanza inquietante. Non sembra essere però cattivo, per questo mi avvicino. Lui non cammina e mi aspetta, forse ha timore di me. Eccomi, ormai sono vicino, e incomincio a parlare:

«Chi sei?»

Non parla ma fa dei versi strani come gli animali. Vedo che mi guarda e osserva attentamente il mio corpo. La sua presenza non è gradevole e dalla pelle di animale che indossa emana un certo odore.

«Uhuhu.»

Non capisco cosa voglia dire, ma io gli faccio notare le pelli che indossa quasi a mostrare che sono inutili. Lui sembra avere inteso, mi guarda e ride. Poi dopo estrae dalla cintura di pelle questa specie di osso che termina in una punta, e inizia ad agitarla tenendola per terra. Sembra volermi chiedere qualcosa.